

AGENDA PARROCCHIALE 2020

08 agosto, sabato, San Domenico, sacerdote

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva

09 agosto, domenica, XIX Domenica Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 9.15 a Praglia Eucaristia

10 agosto, lunedì, SAN LORENZO, DIACONO E MARTIRE

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

11 agosto, martedì, Santa Chiara, vergine

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

12 agosto, mercoledì, Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa

h. 06.30 a san Biagio, Eucaristia

13 agosto, giovedì, Beato Marco d'Aviano, sacerdote

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

14 agosto, venerdì, San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva

15 agosto, sabato, ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 9.15 a Praglia Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva

16 agosto, domenica, XX Domenica Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 9.15 a Praglia Eucaristia

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00
Alle ore 18.30 Vesperi

Parrocchia di Praglia XIX Domenica Tempo Ordinario

Mt 14, 31

Ma vedendo che il vento era forte s'impaurì e cominciando ad affondare gridò: «Signore salvami!»

L'ENTUSIASMO DI PIETRO

Pietro è sicuro di sé, troppo sicuro e pieno di entusiasmo per Gesù che cammina sulle acque. Scende dalla barca e va verso Gesù, ma subito dopo ha paura e grida aiuto. Gesù tende la mano a Pietro.

Come noi oggi, nei momenti dei cambiamenti drastici dei nostri programmi, nei giorni della pandemia, quando vacillano tutte le ancore che ci siamo costruiti... allora anche noi cominciamo ad affondare, non sappiamo più cosa fare e abbiamo paura del futuro.

Non è Dio che ci ha abbandonati, piuttosto è un invito a fare del grido di Pietro il nostro grido di aiuto. Sta franando tutto, tendiamo la mano ed ecco che Gesù ci tenderà la mano un poco più in là.

VENTI DI TEMPESTA

Sembra proprio per noi il vangelo di oggi in un mondo attraversato da venti di morte. Se lo leggiamo con il nostro stato d'animo turbato dalle notizie che arrivano dal mondo ci pare di essere anche noi sulla barca con Gesù e con Pietro. Come faremo ad andare avanti?

Ma ecco proprio nel momento in cui riconosciamo la nostra debolezza, è allora che comincia la nostra forza: «Signore, salvami!». Gesù si fa compagno di viaggio e ci tende la mano.



SOLE E STELLE

Quella che si apre con oggi, domenica 9 agosto, è una settimana che include il ferragosto, tempo di vampe e calore, di stelle cadenti, della "Donna vestita di sole". In essa infatti facciamo memoria di santi che, fisicamente o spiritualmente, sono passati per il fuoco, chi del martirio, chi della fede ardente. E' come guardare il cielo e sentirne i beati che lo abitano in Dio e che si manifestano a noi coi segni della stagione: il sole che trae con vigore dalla terra i succhi suoi più fini, le stelle cadenti, le frescure notturne portate dalle piogge, le chiarità del cielo. Avviciniamo con la mente le storie dei santi della settimana più noti: santa Benedetta Teresa della Croce, san Lorenzo, santa Chiara d'Assisi, santa Giovanna Francesca de Chantal, fondatrice della suore Visitandine, san Massimiliano Maria Kolbe, la Vergine Assunta, titolare della nostra Basilica di Praglia. Per un motivo o per l'altro sono così connaturati al tempo di ferragosto che il loro destino sembra voluto da Dio proprio per questo tempo. A tutti coloro che festeggiano l'onomatico nella nostra comunità e fuori, l'augurio di sentire la forza della loro protezione e il desiderio di imitare queste lucenti stelle che popolano il nostro cielo interiore e il Paradiso. E a tutti indistintamente giungano nel cuore le attenzioni dolci della Madre Assunta in Cielo.

ROSARIO

Alle ore 20.00 nella chiesetta di san Benedetto continua ogni lunedì la recita del santo Rosario per la comunità e i suoi bisogni soprattutto spirituali, e per le intenzioni personali, le necessità della Chiesa, le sofferenze di ogni tipo che l'umanità di oggi vive nel mondo, le intenzioni del Papa...E' bello vedere che il numero è cresciuto con le settimane. Coraggio, la voce chiama, la risposta sia generosa.

ORIENTAMENTI PASTORALI

La diocesi ha fatto pervenire alle comunità parrocchiali per il prossimo anno 2020/21 gli orientamenti pastorali, un fascicolo meno grosso del solito (grazie a Dio), che reca il titolo: La carità nel tempo della fragilità. Copia del documento è stata distribuita a ciascun membro della riunione dei gruppi parrocchiali convocati nel Consiglio Pastorale di lunedì 27 luglio, del quale abbiamo dato informazione. Chi ha ricevuto il fascicolo ha ricevuto anche un compito per le vacanze: leggerlo e preparare le proprie osservazioni da condividere nella prima riunione consigliare del nuovo anno pastorale. Il testo biblico da meditare è stato indicato: i capitoli 27 e 28 degli Atti degli Apostoli, che raccontano il comportamento di san Paolo durante il naufragio della nave che lo stava portando a Roma. Vi si trova tutto il coraggio della sua fede, la volontà di cooperare per la salvezza comune, salvezza raggiunta malgrado la grave prova. Sarà utile accostarci a questa lettura col cuore in ascolto per esserne illuminati ed incoraggiati.



ASSUNZIONE DI MARIA

Sabato 15 agosto è la Solennità della Assunzione della Beata Vergine Maria, cioè della glorificazione della umile e alta Madre assimilata in cielo con il Figlio, primizia della elevazione dell'umanità alla gloria di Dio. Questa festa liturgica ha avuto origine nel V secolo e si è diffusa nella cristianità che ha ricordato questo destino anche nell'arte, che sovrabbonda di immagini che sono capolavori nella pittura e nella scultura, e nella architettura con migliaia di chiese dedicate a Maria Assunta in cielo, cioè accolta in Paradiso in anima e corpo, secondo il dogma stabilito da papa Pio X nell'anno santo del 1950. Le feste, i canti, le processioni, i fuochi d'artificio sono i nostri tentativi di gioire attorno alla Madre con tutto l'affetto che possiamo.



VEDO, NON VEDO

Siamo ormai abituati da schermi sempre accesi a vedere splendide immagini della terra fotografata dalla Luna, emozionanti vedute delle profondità delle galassie, dei misteriosi buchi neri, delle innumerevoli forme astrali presenti nel cosmo. Vediamo davvero lontano! Vedere è un verbo ricchissimo di significati: vedo nero, vedo rosso, rosee vedute, larghe vedute...ci vediamo, ti faccio vedere io, farsi vedere. Ma ci dà anche un senso di onnipotenza quando per vedere tutto ciò basta schiacciare un bottone. Vedo tutto, vedo lontano. Ma rischio di non vedere la donna che rovista i cassonetti sotto casa, l'anziano del piano sopra che vive nell'abbandono, i miei figli che vedono tutto, ma nella solitudine. Vedo le coperte e i giacigli dei senza tetto, scocciato dalla sozzura e dal disordine, senza vedere però la persona che vive nel disagio, nella emarginazione. Vedo il migrante dalla pelle scura davanti al supermercato, sento in me risuonare le parole sentite mille volte su "quelli come lui": ci rubano il lavoro, vendono la droga, portano delinquenza, approfittano delle nostre case popolari, dei nostri sussidi, ma non riesco a vedere il giovane ferito nel corpo e nel cuore da guerre e fame nonostante il terrore dei trafficanti di uomini. Vedo il prezzo dei pomodori e delle pesche, dei peperoni, del cellulare, della benzina...ma non vedo chi ha raccolto quei pomodori per una paga da fame, schiavizzato dai caporali, sgherri di padroni senza scrupoli. Invisibili sono i bambini che escono da buchi della terra con il coltan così essenziale per la tecnologia che ci circonda. Vedo con orrore l'Amazzonia in fiamme, ma faccio fatica a vedere il legame tra quegli incendi e l'espansione dei pascoli e la cacciata dei popoli indigeni dalle loro terre per l'insaziabile domanda di carne dei nostri mercati. Vedo, non vedo, spesso non voglio vedere, perché se vedessi davvero bene dovrei cambiare il mio modo di vivere, di spendere, di informarmi. Perché Qualcuno ci ha insegnato che c'è un vedere che diventa conoscere e un conoscere che è lo stesso che amare. (G. Anataloni, Missioni Consolata, agosto-settembre 2020)